“SEGNI” DI “RESURREZIONE”...
«IL “MIRACOLO” DELLA “FEDE”!»



Il “racconto” di “Saophiep”: «In me, non c’è la “fede” e, poi, forse, la “vocazione”;
in me, la “fede”, e la “vocazione”, sono “un tutt’uno”!».
Questa ragazza, che ha studiato nel nostro “Ostello”, non mi ha “dimostrato” niente,
ma mi ha mostrato che il Signore è “risorto”, e “vivo”,
ed “attrae”, “persuade”, “affascina”, “chiama”, anche oggi!

P. Alberto Caccaro
(“Mondo e Missione”, 15 Maggio 2017)

“Ma chi placa
l’angoscia d’essere, il pianto del cuore. (...)
L’ansia dell’uomo che va sulla terra
non è di terra...”
(Ugo Fasolo).

Da qualche settimana, in questo tempo Pasquale, cerco per la mia gente, e per me (!), segni di Resurrezione! Non riuscendo a spiegarne il mistero, mi impegno almeno a cercarne le tracce e, puntualmente, non devo aspettare molto... Qualcosa succede, qualcuno mi viene incontro! Non tanto, per “spiegarmi” quel che “è successo”, duemila anni fa, quanto per “mostrarmi”, che “succede”, ancora oggi!
Ieri, per esempio, mi è venuta incontro “Saophiep”, giovane donna di venticinque anni, che ho conosciuto, nel Settembre del 2009, quando venne ad iscriversi, al nostro Liceo di Prey Veng! In altre precedenti lettere, vi ho raccontato di alcuni nostri “ex-alunni”, e dei traguardi da loro raggiunti... Ora, vi racconto di Saophiep, del suo cammino di fede, tanto sorprendente, quanto inspiegabile! Quando venne ad iscriversi, presso la nostra scuola, ormai nove anni fa, decidemmo di accoglierla, per due motivi... Saophiep era l’ultima di otto figli, e papà e mamma erano semplici contadini! Quindi, nonostante i poco convincenti risultati del “test” di ingresso, non potevamo trascurare la sua situazione famigliare, e il fatto che manifestasse una gran voglia di studiare!
Fu, quindi, accolta all’Ostello delle ragazze, adiacente all’Ostello dei ragazzi, nell’appena nata Parrocchia Cattolica di Prey Veng! In famiglia, Saophiep non aveva ricevuto alcuna educazione Cristiana... Degli otto fratelli, solo una sorella si era avvicinata alla fede, ma senza particolari conseguenze, per la vita degli altri sette! Papà e mamma, pur sapendo della presenza di comunità Cattoliche, non avevano mai manifestato particolari interessi... Erano, e sono, buoni Buddhisti, come tanti altri, in questo piccolo Paese del “Sud-Est Asiatico”! Entrando all’Ostello, Saophiep rimase affascinata dalla vita comune, dalla preghiera (dirà più tardi...), e dalla possibilità di un ordine condiviso, a vantaggio di tutti! A scuola, invece, non solo si impegnò appieno, ma contribuì anche all’intesa tra i compagni di classe, per il bene di tutti... La sua classe rappresenta, per la scuola, la seconda generazione di studenti! A distanza di anni, di generazione in generazione, cominciamo, ormai, a perdere il conto, degli studenti che sono passati da noi!
Tornando a Saophiep, qualche mese dopo l’ingresso all’Ostello, espresse alla Suora il desiderio di voler conoscere più da vicino il Cristianesimo, la figura di Gesù, e la possibilità di una dedizione totale... Capita spesso, nei nostri Ostelli, di avere a che fare con desideri di questo tipo, espressi da chi non è Cristiano, ed è lontano dal diventarlo! La vita comune, fa sempre la differenza... La condivisione del tempo, del cibo, di una comune ricerca di senso, così come la determinazione a fare bene le cose, un passo alla volta, consentono loro di intuire potenzialità, fino ad allora rimaste inespresse! Questi motivi, spesso, li aiutano, per la prima volta, a leggere la loro vita come “un progetto”, con una partenza, un cammino, e un destino buono... A questo si aggiunge anche la scuola che, se funziona, esalta la naturale proiezione in avanti dei ragazzi, trasformando la vita in un’avventura gustosa, dove il sapere diventa anche sapore!

Tutto ciò, però, rimane possibile, grazie ai piccoli numeri, e alla vita comune, che salva i ragazzi da quella progressiva "atomizzazione", che li rende individui soli, e non più persone...
Immagino, quindi, siano stati questi, i motivi che convinsero Saophiep a manifestare un primo interesse per la fede cristiana! Tant'è, però, che, alla fine della scuola, dopo l'esame di maturità, Saophiep decise di proseguire la sua carriera scolastica e, con una borsa di studio, si iscrisse alla facoltà di legge, a Phnom Penh, facendo, quasi del tutto, perdere le sue tracce... Lasciò l'Ostello di provincia, affittò una stanza in città, cominciò a frequentare l'Università: "Abbandonando, completamente, il cammino di fede!" – racconta. "All'Ostello, era facile, quasi automatico, con la Suora a portata di mano, e un orario di vita comune – continua Saophiep – , mentre, a Phnom Penh, cominciai a vivere da sola, a frequentare le lezioni, senza tempo, né richiamo, per le questioni di fede!". Anzi "per un certo periodo, pur sentendo qualcosa, vivevo nell'illusione di potermi arrangiare, come se la fede fosse mia, e basta!". "Non sentivo l'esigenza, di manifestare queste cose, esteriormente, perché mi bastava un interiore rimando, a quel Gesù, che avevo incontrato, all'Ostello di Prey Veng!".
Dopo quattro anni di studio, e la laurea, ottenuta nell'Agosto del 2016, Saophiep decide di cercarsi un lavoro, e lo trova, inizialmente come "stagista", presso una "organizzazione non governativa", che si occupa di offrire assistenza legale, a chi non se lo può permettere... In Cambogia, la giustizia è ancora pesantemente compromessa, dal potere del denaro! "Chi ne ha, trova sempre il modo per farla franca – mi racconta Saophiep – : per questo, ho voluto cercare subito qualcosa, che mi consentisse di toccare con mano, che la giustizia è un sogno possibile!". Quanto all'organizzazione, l'"International Bridge to Justice", se, all'inizio, poteva garantire un'assistenza legale gratuita, ora il pesante taglio dei finanziamenti dall'estero rende necessario il contributo finanziario degli assistiti... "Eppure – mi racconta Saophiep – , per quanto non mi potessi permettere di lavorare «gratis», lo facevo, per l'ideale di giustizia, che ancora mi porto dentro!". "Ma, ad un certo punto, non ho potuto più resistere! Non so come altrimenti descriverlo... Nella mia vita, è avvenuto il miracolo della fede!", così, Saophiep mi descrive "quello che, da tempo, mi premeva da dentro": "un istinto, di affidamento, a Gesù"!
"Mi sono chiesta, tante volte – continua – , perché, nei momenti di fatica, e paura, durante lo studio, nella solitudine della città, non fossi ricorsa al Buddha, certamente più accessibile, e famigliare, ma non so rispondere!". "In me, il «Segno della Croce", «accadeva» prima"... «Di giorno, e di notte, in ogni istante di fatica, facevo il «Segno della Croce»! Quel «segno", era tutto quello, che sapevo fare... Era la mia preghiera, e la mia speranza, in ogni momento!". "Fu in quegli innumerevoli istanti, di affidamento, che capii in quale direzione avrei dovuto muovermi... Ora, vorrei ricevere il Sacramento del Battesimo, diventare Cristiana, e consacrarmi a Dio!". "In me, non c'è la fede, e, poi, forse, la vocazione; in me, la fede, e la vocazione, sono un tutt'uno!". Saophiep, nella sua semplicità, mi ricorda un altro grande convertito, Charles De Foucauld... In una "Lettera", del 14 Agosto 1901, Charles esprimeva la stessa semplice verità: "La mia vocazione religiosa è nata, insieme alla mia fede: Dio è così grande!". "Si, con il senno di poi, mi sembra ci sia stato un inseguimento, che Gesù mi abbia inseguita fino a qui!" – mi dice Saophiep. "Non ho fretta, perché la strada mi è chiara... La giustizia, che cerco, è questa!".
Sono rimasto senza parole, perplesso... Ho cercato di dirle, che il cammino è ancora lungo, quasi per prepararla agli ostacoli futuri, ma, immediatamente, il suo sorriso si è fatto serio: "Lungo, o corto, il cammino è questo, questo mi dice la fede, e a questo mi affido!". "Non chiedermi altro – ha aggiunto, quasi congedandomi – , non saprei dirti di più: l'ho definito il «miracolo» della fede, perché non viene solo da me, o dalla mia storia famigliare, ma viene da Gesù... Avrei potuto scegliere la mia tradizione religiosa, ma, ogni volta che cercavo un appoggio, nella mia vita, almeno negli ultimi quattro anni, la «Croce», il «Segno della Croce», mi sorprendeva. prima di ogni altra possibilità. e mi «segnavo»!".
Saophiep non mi ha "dimostrato" niente, ma mi ha "mostrato" che il Signore è risorto, e vivo, e attrae, persuade, affascina, chiama, anche oggi!
L'ho lasciata, raccontandogli di Suor "Teresa Chao": una "Sorella", di origine Vietnamita, che ha alle spalle più di vent'anni di consacrazione religiosa... L'ho conosciuta più da vicino, per via di un ritiro, che ho predicato alle Suore della mia Diocesi, alcune settimane fa! Durante l'ora di Adorazione quotidiana, prevista dal programma, Mercoledì 3 Maggio, Teresa, seduta di fronte al Santissimo Sacramento, ha cominciato a piangere... Lì per lì, mi sono spaventato, perché sembrava stesse avendo una crisi respiratoria! In realtà, cercava di trattenere le lacrime, senza riuscirvi! Alcuni giorni dopo, gli ho chiesto, che cosa fosse successo... Mi ha raccontato che, ormai più di vent'anni fa, "prima di entrare", avrebbe voluto sposarsi, e chiedeva "di poter incontrare un uomo gentile, mite, semplice"! L'esperienza positiva della sua famiglia, con mamma, papà e otto, tra fratelli, e sorelle, gli faceva desiderare lo stesso, per sé... Poi, invece, la chiamata, l'entrata in Convento, la consacrazione, e la missione in Cambogia! In quel momento, di fronte all'Eucarestia, Teresa aveva, improvvisamente, riconosciuto, in Gesù, quell'uomo "gentile, mite, semplice", che avrebbe voluto sposare! Stava, finalmente, lì, di fronte a lei! E ha sentito, in quel momento, come mai prima, che la sua richiesta era stata esaudita: Gesù si manifestava a lei, come quell'uomo "gentile, mite, semplice", che cercava, e per questo ringraziava lo Sposo! Ah, "... il pianto del cuore"... : "l'ansia dell'uomo, che va sulla terra / non è di terra...". Ciao!

Padre Alberto Caccaro